



Luigi Boniforti
(1817-1909),
canonico della
Collegiata dei Santi
Gratiano, Fedele
e Carpofo di
Arona



Vincenzo De Vit
(1811-1892),
sacerdote rosminiano



Il lago raccontato da De Vit e Boniforti

La bellezza del lago e l'interesse per la sua storia hanno ispirato opere e composizioni che, in alcuni casi, rivelano un curioso "intreccio" tra versi, prosa e musica. Significativi sono i lavori di due illustri studiosi, che, pur con formazione e finalità differenti, hanno scritto su Stresa e il Verbano testi tuttora basilari per le ricerche su tali argomenti.

Il primo è Vincenzo De Vit (Mestrino-Padova, 1811-Domodossola, 1892), autore di enciclopediche opere sul lessico e l'onomastica della lingua latina, filologo, epigrafista e storico. Ordinato sacerdote (1836) e laureatosi in teologia a Padova (1838), dal 1849 è presente a Stresa, come novizio dell'Istituto della Carità fondato dal sacerdote e filosofo Antonio Rosmini (Rovereto, 1797-Stresa, 1855), del quale diventa anche aiutante agli studi.

Dai suoi soggiorni sul Verbano prende vita una poderosa opera storica, *Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromee* (1875-1878), una miniera di notizie sul territorio dall'antichità ai tempi moderni, i cui paragrafi finali restituiscono l'immagine di un mondo in accelerato sviluppo. A tal proposito, in un sonetto composto per l'onomastico - l'ultimo - di Antonio Rosmini nel 1855, De Vit aveva profetizzato il radioso futuro di Stresa, allora molto modesta. La poesia (*I futuri destini di Stresa*) è stata poi musicata dal maestro Acquadro del Collegio Rosmini di Domodossola e cantata nel 1928 per i cento anni della fondazione dell'Istituto.

A Luigi Boniforti (Arona, 1817-1909), sacerdote e appassionato patriota, si deve la pubblicazione, a partire dal 1855, di monografie e guide illustrate dedicate al lago Maggiore e ai territori circostanti (laghi e monti), scritte con amore per il suo paese e indirizzate a un vasto pubblico. Riedite e via via arricchite (anche di inserzioni pubblicitarie), consentono di seguire i grandi mutamenti verificatisi nella regione in pochi decenni, quanto a mezzi di comunicazione, hotel, ville, attività commerciali, popolazione ecc.

Boniforti è stato anche poeta e musicista: è del 1871 l'opera *Illustrazioni e ricordi del Lago Maggiore. Album descrittivo, pittorico, e poetico-musicale*. Si compone di due parti, una storico-artistica, illustrata, e una costituita da cinque componimenti poetico-musicali: *Gita sul Lago Maggiore* (barcarola), *Delizie del Lago Maggiore* (ballata), *Oh i miei primi anni!* (romanza), *Amor di Patria* (cantata), composto per le nozze tra Umberto e Margherita di Savoia, futuri sovrani d'Italia, *L'Esposizione del Verbano* (inno popolare).



Frontispizi delle opere scritte da De Vit sulla storia del Verbano e di Stresa e sui Santi e i Beati del Lago Maggiore

"Verbania", n. 10, ottobre 1909 Augurio di De Vit a Stresa

Ritorniamo al 1888, al mattino dopo la gran festa per l'inaugurazione della ferrovia Novara-Domodossola. Eravamo con due luminari del clero italiano: Vincenzo De Vit e Antonio Stoppani. Lì per lì si combinò di fare una bella scarozzata da Domodossola a Stresa, per passare qualche ora col Superiore dei Rosminiani, Don Luigi Lanzoni.



Come! Ancora in carrozza, mentre tutto caldamente parlava dell'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario? Che c'è di strano? Chi non preferisce, in paesi ridenti, col sole imperante, tra monti che si specchiano nell'acqua, una poetica gita in carrozza con due cavalli ad un prossimo viaggio in ferrovia?

Ritorderemo sempre quella bella scarozzata e più ancora le dette discussioni di Stoppani e di De Vit. Oh, come sentiamo profondamente, rievocando le memorie di quel giorno, il vuoto lasciato dalla dipartita di quei due venerati sacerdoti, di quelle due glorie della scienza, della religione e della patria!

La conversazione non impediva di ammirare i quadri stupendi che natura ci presentava. Ecco intra! Vedi Pallanazzi! Là è Beveno! Ed ecco Suna — diceva lo Stoppani — il luogo prediletto del nostro caro Ferrini. — Sicuro, sicuro! — Soggiungeva De Vit — Ferrini è veramente caro: è un vero e prezioso scienziato.

Ecco finalmente la sontuosa e ridente sponda di Stresa! Quale sviluppo, quale progresso in poco tempo! Don Vincenzo De Vit, malgrado i suoi 77 anni, si anima come un giovanotto, ricordando Stresa nel 1858 e le di lui profezie.

— In quel tempo Stresa — ci diceva — non poteva vantare che la sua ridente sponda e la vista delle pittoresche isole Borromee. Non vi era casa che potesse dirsi civile, all'intorno di quella in cui morì Antonio Rosmini, ora ampliata ed abbellita, è divenuta luogo prediletto di S. A. R. la Duchessa di Genova, madre. Qua e là, sulla sponda del lago, non si vedevano che poche casupole, fra cui alcune con tetti di

paglia. Il povero paese non offriva nemmeno le cose più necessarie alla vita: anche per provvedere il pane, bisognava attraversare giornalmente il lago, e andare fino a Pallanza. — Fu appunto nel 1854 — così continuava De Vit — in occasione dell'onomastico di Antonio Rosmini, festeggiato col concorso di uomini illustri, che s'impegnò una discussione sulle condizioni di Stresa e sui suoi futuri destini. Io predeissi a questo paese un brillante avvenire. In quella colla si trovavano Alessandro Manzoni, Gustavo Benso di Cavour e Ruggiero Bonghi, i quali mi dissero: — Animo, Don Vincenzo, ci faccia subito un sonetto sull'avvenire di Stresa. — Mi diano le rime. — Risposi (allora non contavo che 43 anni) e il sonetto pratico fu, il per il, improvvisato, a rime obbligate.

— Lo avete ancora quel sonetto? — Questa domanda fu rivolta dallo Stoppani a De Vit, mentre la carrozza si avvicinava a Stresa.

— Sicuro — rispose Don Vincenzo e ridendo toccò colla punta dell'indice la mano destra l'ampia sua fronte — Fuori questa poesia! — gridammo in due.

Don De Vit non si fece pregare e recitò il sonetto, come se dal 1854 al 1888 non fossero trascorse che 24 ore. Niente di straordinario per lui, che fu capace di tenere a memoria dei volumi e che ne scrisse tanti e tali da far dire che il suo lavoro è poderoso ed ammirabile, e lo sarebbe anche come prodotto della vita non di un uomo solo, ma di dieci uomini eruditi ed energici. E quale bonna, quale semplicità, quale modestia in quell'anima pietosa!

A Stresa pregai il buon don Vincenzo, affinché si compiacesse di farmi in iscritto il suo sonetto profetico, egli accondiscese al mio desiderio, ed io rimasi possessore della poesia e di un prezioso, rarissimo autografo. Eccone il tenore:

*A te foror di rose glorie, o Stresa,
Sonnata di rose all'innocente Antonio,
Che tanto più tenta recargli offesa
Il padre dell'ortica, il via demmo.*

*Tanto più cresce, spargi macchia illesa,
Sua sublimi virtù, suo patrimonio;
Onde al par che la sua in un distesa
Vandata ha fama in ogni lido Assiso.*

*Ben or ti affia in vita al Maggior Lago,
Dimessa in atti ed in unni sembrante,
Né v'ha chi appressa la tua bella imago,
Ma il ti verrà che tutto a te devante.*

*Tribunarie vedrai, 'ho il cor versato,
Le vache figlie del gentil Vergante.*

L'augurio dell'illustre De Vit ha davvero arrecato fortuna a Stresa, che ora può dirsi una delle più fulgenti gemme del Lago Maggiore, uno splendido centro di villeggiatura. Ora, ai piedi del gentil Vergante, si vedono infatti tributarie le più vaghe figlie: lungo la sponda si passaggia per due chilometri in mezza a deliziosi giardini, a ricche ville, a graziosi villini, a grandiosi palazzi ed a sontuosi alberghi. Domina sopra tutti gli edifici il grandioso Collegio dei Rosminiani, che costituisce una delle più grandi risorse di Stresa. Annessa al Collegio è la bella chiesetta a cui vanno, come in pellegrinaggio, i forestieri, per vedere la tomba di Antonio Rosmini, le sue memorie e specialmente il suo monumento in candido marmo, opera sublime del Vela.

Don Vincenzo De Vit fu veramente profeta.

A quando il progettato monumento al Rosmini sulla memore sponda?

ANGELLO MARIA CORNELIO.

"Il Gazzettino di Stresa Borromeo" (1928) riporta la notizia che il sonetto di Vincenzo De Vit sarà cantato il 3 giugno durante la Commemorazione di Antonio Rosmini

La Commemorazione di Antonio Rosmini.

Stresa si accinge ad onorare l'illustre sabaudo di Rovereto che fra questi incarichi trascorse gran parte della sua vita tra gli studi e le meditazioni.

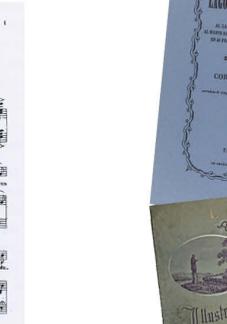
Antonio Rosmini ha legato il suo libro e vuole essere ai fasti immortali della città, illustrata ed ogni generazione sarà onorata con commovente in occasione delle feste commemorative del centenario della morte della Carità.

Tutti gli onorati parteciperanno a questa celebrazione che il nostro Podestà ha annunciato col seguente manifesto:

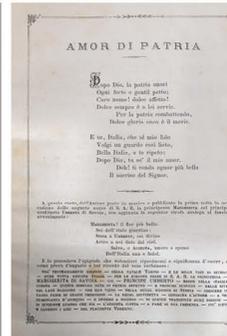
- CITTA' DI STRESA
- Il Comune della Città di Stresa, deliberando, ha deciso di celebrare il centenario della morte di Antonio Rosmini, che si celebrerà alla Chiesa di S. Maria, il giorno 14 giugno, alle ore 10, con la seguente programma:
1. Deposizione di una corona al Monumento di S. Maria.
 2. Messa letta.
 3. Vanto alla memoria dei beati Rosmini, di S. Maria, in Piazza del Municipio e recitazione del Credo che si reciterà alla Chiesa di S. Maria.
 4. Adunata in Piazza del Municipio e recitazione del Credo che si reciterà nella chiesa di S. Maria.
 5. Concerto di musica sacra, eseguito dal coro della Chiesa di S. Maria.
 6. Discorso di ringraziamento recato dal Podestà.
 7. Te Deum.
 8. Concerto di musica sacra.
 9. Per l'occasione verrà cantato l'Inno a' dotti di Stresa, del fr. Vincenzo De Vit, autore dell'Acquadro del Collegio Rosmini di Domodossola.

CITTA' DI STRESA

Il Comune di Stresa si incarica a raccogliere per una cerimonia solenne e pubblica, durante la memoria di questo grande filosofo, che tutta Italia va esultando in questa, e diversamente.



Il frontispizio dell'opera di Luigi Boniforti *Illustrazioni e ricordi del Lago Maggiore*. Album descrittivo, pittorico, e poetico-musicale, con alcuni componimenti in versi e note dell'autore



Una scelta tra le numerose guide illustrate pubblicate da Luigi Boniforti in italiano e francese

English

